

## Dini tra paesi poveri, cultura e ambulanze

**L**a maggioranza della popolazione mondiale se la passa male, sopravvive sotto la soglia di povertà. Tre miliardi cercano di campare con due dollari al giorno, un miliardo e 800 milioni vivono nell'assoluta povertà. Ma per la gran fetta di gente che arranca «la povertà non è solo economica, la cultura non è un lusso, né un optional, è uno strumento di sviluppo economico e sociale».

Dalla Sala dei cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze, all'ombra di quei banchieri tanto abili e spregiudicati quanto prodighi verso le arti che furono i Medici, lo dichiara James Wolfensohn, australiano, presidente della

Banca mondiale. Wolfensohn lancia il suo proclama dal convegno «La cultura conta», appuntamento in corso alla Fortezza da basso fino a giovedì promosso dalla Banca mondiale e dal ministero degli esteri e che vede, tra gli invitati, giovedì mattina Hillary Clinton.

Il convegno parte da un presupposto: la cultura è o può essere una risorsa anche per i paesi in via di sviluppo. Dai buoni principi all'atto pratico non corre però di strada. Soprattutto quando c'è il portafoglio di mezzo e il pauroso debito che attanaglia moltissimi paesi. «Con questa conferenza - spiega il presidente della Banca mondiale - speriamo di capire come or-

ganizzazioni internazionali, governative e non, fondazioni, privati possano collaborare per usare la cultura come grimaldello di sviluppo dei paesi poveri». Il ministro degli Esteri Lamberto Dini coglie la palla al balzo e annuncia che l'Italia intende aumentare gli stanziamenti per la cultura anche in collaborazione con la Banca mondiale. Per il 2000 il nostro paese - annuncia il ministro - contribuirà con cinque miliardi di lire a un gruppo di lavoro da poco costituito dalla Banca mondiale. Alla fine delle giornate fiorentine il titolare della Farnesina auspica che vengano definiti dei parametri d'intervento. Dove si spera si tenga con-

to di molte variabili. Wolfensohn racconta che la Banca mondiale ha finanziato e fatto costruire migliaia di case in cemento nel Pakistan nordorientale ma quelle abitazioni si rivelarono inabitabili perché terribilmente calde d'estate e tremendamente fredde d'inverno: erano a un piano solo e non due come quelle tradizionali. Così racconta di una scuola nel Mali dove i bambini apprendono il francese e parole come «ambulanza» in luoghi dove non c'è neppure un'auto. Questo per dire che un intervento senza radici nella tradizione e cultura locale, imposto dall'alto o dall'occidente, senza rispetto, rischia di essere inefficace o, peg-

gio, dannoso. Il presidente della Banca mondiale si proclama consapevole che i beni culturali offrono opportunità per il turismo, «oggi la principale industria del mondo», e possono dare posti di lavoro, ma c'è il rovescio della medaglia: «Il turismo è un'arma a doppio taglio. Il mondo è pieno di luoghi turistici che hanno perso la loro autenticità culturale e alienato le comunità locali». Allora da questa conferenza, Wolfensohn spera di uscire con «idee operative» su come finanziare investimenti sostenibili nella cultura. Auguriamoci che il convegno non sia solo teatro di grandi chiacchiere.

S.M.

# Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

STEFANO MILIANI

FIRENZE «Cresceva la virtù e la persona di Michelangelo di maniera che Domenico (il Ghirlandaio ndr) stupiva vedendolo fare alcune cose fuor d'ordine di giovane, perché gli pareva che non solo vincesse gli altri discepoli, dei quali aveva egli numero grande, ma che paragonasse molte volte le cose fatte da lui come maestro». Con queste parole Giorgio Vasari, nella seconda edizione delle vite d'artista del 1568, celebra un Buonarroti enfant prodige che rivaleggia con il maestro di bottega, quel Ghirlandaio che pure era pittore assai valente. Michelangelo talento e genio innato è il ritratto propagandato dalla biografia dell'allievo Condivi, dal Vasari e dal diretto interessato, artefice in vita del suo stesso mito. Che ora rischia se non di sfarinarsi almeno di restare intaccato: anche il Buonarroti ebbe il suo bravo apprendistato e le sue imperfette prove da giovane. Lo suggerisce la mostra «La giovinezza di Michelangelo», in calendario dal 7 ottobre al 9 gennaio a Firenze, che per la prima volta riunisce la sua opera giovanile, documentata o attribuita, e offre sul piatto un caso tuttora apertissimo: un fanciullo arciero in marmo dalle braccia troncate.

La piccola scultura dal 1906 era nella ricca casa del miliardario Payne Whitney, sulla Quinta avenue a New York, diventata ambasciata francese negli anni Cinquanta. La statuetta era al centro di una fontana, ma nessuno le dava peso. Nel '68 lo storico dell'arte fiorentino Alessandro Parronchi la assegnò, vedendola solo in fotografia, niente di meno che a Michelangelo, ma nessuno si scompose più di tanto. Finché, nell'autunno del '95, dopo averla studiata dal vivo, la attribuì al Buonarroti Kathleen Weil-Garris Brandt, docente all'università di New York, consulente dei Musei vaticani per il restauro della Cappella Sistina, e ora coordinatrice scientifica della mostra insieme a James Draper del Metropolitan museum di New York, Nicholas Penny della National gallery di Londra, Cristina Acidini, ispettore centrale del ministero per i beni culturali.

Naturalmente c'è chi contesta: Michael Hirst in primo luogo, che qualche anno fa ha reso sicura l'attribuzione a Michelangelo del dipinto detto «Madonna di Manchester» attraverso una documentatissima mostra alla National gallery londinese. Hirst non nutre dubbi e sferra un duro attacco: «Sono sicuro che la statuetta newyorkese non è di Michelangelo. L'ho osservata da vicino per oltre due ore e mi sono convinto che l'attribuzione è assolutamente sbagliata. Quindi credo che anche la mostra fiorentina sia un errore. Altri colleghi, più rinomati di me, hanno rifiutato di contribuire al catalogo. A mio parere potrebbe essere, ma lo suggerisco con estrema cautela, Bertoldo di Giovanni». Ovve-



La Madonna di Manchester di Michelangelo, accanto, il contestato Fanciullo arciero, una piccola statua proveniente dall'ambasciata di Francia a New York. L'opera è stata attribuita tre anni fa al grande maestro ma non tutti sono d'accordo

## L'«arciere» della discordia

### Forse un falso di Michelangelo Ed è polemica tra gli esperti

ro il maestro del Buonarroti nel Giardino di San Marco. «I profili della statua non esistono proprio», insiste Hirst, «non ha sostanza plastica».

«Lo capisco - risponde a distanza Kathleen Brandt - infatti è l'opera più «bertoldiana». Hirst non ha visto la scultura con l'illuminazione giusta, per cui non può aver notato il modellato molto delicato. D'altronde così dicendo lo studioso inglese, che stimo moltissimo, conferma quanto sia radicato il mito di Michelangelo, propagato dalle fonti e sacralizzato dal Romanticismo ottocentesco, che vuole l'artista eroico e monumentale». Hirst, che rimanda a un articolo pubblicato sul «Giornale dell'arte», muove obiezioni formali: «I profili rivelano uno scultore piuttosto in difficoltà con la forma tridimensionale». Invece, aggiunge, «i bimbi sui gradini della «Madonna delle scale» - finora considerata la prima opera lasciata dall'artista, ndr - esposta a Casa Buonarroti sono incompiuti ma robusti».

La studiosa non si scompone. Rimanda proprio agli angeli nella «Madonna di Manchester»: «Sono molto snelli, dal modellato tenero. In mostra esponiamo un disegno

#### L'ESPOSIZIONE

FIRENZE La «Giovinezza di Michelangelo» indaga un terreno che, a detta degli studiosi, è poco esplorato, e forse anche minato: affronta l'età più oscura di Michelangelo, al quale attribuisce ufficialmente opere più o meno discusse, e perciò si pone come una mostra molto ambiziosa, volutamente problematica. In effetti gode di qualche prestito più unico che raro, riunendo per la prima volta opere mai esposte al pubblico, o mai viste in Italia, oppure invisibili perché collocate in angoli al di là della portata dello sguardo. La mostra si dipana tra Casa Buonarroti, con un corpus di disegni riuniti intorno alla «Battaglia dei centauri» e alla «Madonna della scala», opere giovanili esposte permanentemente, e la Sala d'arme di Palazzo vecchio. Ed è sotto i merli della Torre d'Arnolfo che potremo vedere il «Fanciullo arciero» di New York, la «Madonna di Manchester» di Londra (mai uscita dalla National gallery), il Crocifisso ligneo che la studiosa Margrit Lisner ritiene sia il Cristo eseguito dal Buonarroti per la chiesa di Santo Spirito, un'attribuzione sulla quale incontra l'opposizione del solo specialista del Michelangelo in erba, lo storico del-

del '700 che rappresenta la statua di New York al tempo in cui aveva tutti gli arti e dimostra che la posa del cupido è molto simile a quella degli angeli del dipinto. È stata proprio la riattribuzione di Hirst della «Madonna» ad avermi aperto gli occhi». La studiosa continua: «Non volevo trovare un Michelangelo, ti rovina la vita, anzi

#### LE OPERE

### Giovinezza età più oscura del Buonarroti

quando vidi la statua volevo escluderlo. Ho dovuto cambiare opinione. Questo è un Michelangelo non eroico, non ancora monumentale, è il lavoro di un artista in divenire che prova forme anche azzardate, sperimenta i propri limiti». Eppure a giudizio di Hirst la scultura newyorkese è di Bertoldo. «Indubbiamente è la scultura marmo-

rea più «bertoldiana» che abbiamo - risponde la curatrice - Se non altro dimostra l'impatto straordinario di Bertoldo sullo scultore del fanciullo e comunque, se fosse sua, avrebbe molto a che fare con il Buonarroti. L'importante è riconoscere che abbiamo a che fare con un'opera-chiave del tardo Quattrocento».

l'arte Alessandro Parronchi. Il Crocifisso, da nove anni alla Casa Buonarroti, a fine mostra, dopo altri ritocchi, tornerà definitivamente nella chiesa in Oltrarno con una festa di popolo.

Oltre a opere di Donatello, Bertoldo di Giovanni, Piero di Cosimo, in condizioni normali, per la loro posizione, si intravedono appena: il San Procolo, il San Petronio e l'angelo reggicandelabro che Michelangelo scolpì durante il soggiorno bolognese del 1494-5 per l'Arca di San Domenico, un San Paolo dall'altare Piccolomini di Siena.

La «Giovinezza» sarà aperta da Giovedì al 9 gennaio, ogni giorno dalle 10 alle 19, con biglietto a 15.000 lire. Info allo 055/215271, e sito internet www.vps.it/artificio. Ne sono promotori il Comune, la soprintendenza ai beni artistici, l'ente Cassa di risparmio, Casa Buonarroti, l'Ufficio delle pietre dure, la Fondazione Longhi, la New York university, sponsor la Carapelli e il Corriere della sera, pubblica il catalogo l'accoppiata editoriale Artificio-Skira.

St. M.



#### IN BREVE

### Morta Silverstone fotografa e mistica

È morta di cancro, all'età di 70 anni, a Kathmandu (Nepal), Marilyn Silverstone, una delle sole cinque donne che fin quasi dalla fondazione fece parte della celebre società fotografica americana Magnum, creata nel 1947 da maestri come Robert Capa ed Henri Cartier-Bresson. Nata a Londra nel '29 da genitori americani, dopo più di vent'anni di fotogiornalismo si ritirò, agli inizi degli anni Settanta, in Nepal, dopo la morte del suo compagno, il reporter Frank Moares, per diventare una suora buddista.

### Sculture di ghiaccio a Gerusalemme

Le mura di epoca turca della Città Vecchia di Gerusalemme sono da l'altro ieri abbellite da una scultura «agghiacciante», ossia da 24 giganteschi blocchi di ghiaccio trasportati dall'Alaska dallo scultore statunitense Dale Chichuly che afferma di aver voluto simboleggiare il lento sciogliersi delle ostilità in Medio Oriente. I blocchi delle nuove mura hanno una grande lucentezza che di notte è stata esaltata con una speciale illuminazione. L'opera d'arte - costata 300 mila dollari - entro domani non dovrebbe più lasciare traccia di sé...

### Arte rupestre della Siberia

Per la prima volta, a Pinerolo, dal 24 ottobre al 19 dicembre, viene presentata al pubblico italiano una documentazione dettagliata sull'arte rupestre della Siberia. Qui, nel corso dei millenni si sono susseguite numerose civiltà, dai cacciatori preistorici ai nomadi Sciti fino alle invasioni degli Unni e più recentemente dei mongoli. La mostra è il risultato del lavoro di una équipe internazionale di studiosi russi, statunitensi, inglesi, sudafrikanici, australiani.

### Uomini su Marte già nel 2007?

Nonostante l'umiliante scacco di una decina di giorni fa con la perdita della sonda Mars Orbiter, gli scienziati americani hanno fatto sapere di voler sbarcare quanto prima sul pianeta rosso. «Siamo ormai in grado di mettere piede sul pianeta nel giro di una decina di anni», ha proclamato a un convegno a Boston il presidente dell'associazione di studi su Marte, Robert Zubrin. Per il momento l'entusiasmo Usa non mira a un'impresa del genere prima di una quindicina di anni, ma Zubrin, ex ingegnere dell'industria aerospaziale Lockheed-Martin, ritiene che già nel 2005 sia possibile il primo viaggio di andata e ritorno per una sonda automatica, seguita da un equipaggio umano nel giro di due anni.

### Suicida in Francia il pittore Buffet

Il pittore francese Bernard Buffet si è suicidato ieri nella sua proprietà di Tourtour, nel Var (sud della Francia). Lo si è appreso dalla gendarmeria locale.

